

TERZA MISSIONE, TERRITORIO E ATTIVITÀ CULTURALI

Marina Carini

La gestione sociale della conoscenza deve costituire una delle funzioni centrali e fonte di innovazione per l'Ateneo, perché consente di generare azioni e decisioni finalizzate al raggiungimento di uno sviluppo sostenibile e competitivo, attraverso l'utilizzo in forma efficace e produttiva delle proprie conoscenze, esperienze, capacità e risorse. Non meno importante nell'ambito della Terza Missione è stabilire un collegamento dinamico con gli attori chiave dell'economia (in particolare nei territori), e sviluppare la capacità di consolidare e coltivare la cultura imprenditoriale, la virtuosa "commercializzazione" della ricerca grazie a spin off, brevetti, partecipazioni a cluster innovativi. Esperienze professionali eterogenee, che rappresentino adeguatamente i diversi settori di riferimento (imprenditoria, pubblica amministrazione, ricerca, Università, media, terzo settore, finanza e libera professione) dovranno costituire il motore trainante della Terza Missione, dal momento che essa rappresenta il ponte tra Università e Industria e afferma la reciproca responsabilità di mondo formativo e mondo produttivo nell'evoluzione e integrazione dei saperi. L'Università deve creare una cultura innovativa che stimoli lo sviluppo della società civile (*Technology driven vs market driven innovation*).

In accordo con il quadro della normativa vigente, i principali obiettivi da perseguire nell'ambito della Terza Missione, avvalendosi del concetto di inclusione (ovvero tramite il fattivo contributo di tutti i docenti e collaboratori dell'area TAB, e possibilmente, di strutture amministrative costruite *ad hoc*), possono essere così brevemente riassunti:

1. Implementazione della nuova coscienza di responsabilità sociale dell'Ateneo e delle tematiche inerenti la terza missione, nonché di strumenti atti non solo ad attivare la funzione di supporto alla valorizzazione della ricerca, ma anche di sensibilizzazione dei ricercatori, a tutti i livelli, sui temi propri della Terza Missione.
2. Progettazione e realizzazione di una serie di iniziative a breve, medio e lungo termine che siano in grado di coinvolgere la società nell'ambito della produzione di beni pubblici di natura sociale, educativa e culturale, con il supporto di ricercatori, cittadini, studenti di tutte le età e insegnanti, e in partnership con realtà pubbliche e private (istituzioni, imprese del territorio).
3. Valorizzazione, anche in chiave economica, dei risultati della ricerca svolta in ambito accademico, promuovendo e sostenendo la creazione di nuove imprese (spin off accademici e universitari) ad alto contenuto di conoscenza, e supportando il processo di valorizzazione dei brevetti di Ateneo. A tale scopo deve essere promossa una sinergia strutturale con il "sistema del trasferimento tecnologico" e con la Fondazione Unimi per consentire e favorire l'incontro tra domanda e offerta di ricerca sul territorio.
4. Rivisitazione e rivitalizzazione del concetto "conto terzi" in chiave Anvur. Inquadrandosi nell'ottica del trasferimento delle conoscenze specialistiche acquisite dall'Ateneo al mondo aziendale, il conto terzi deve costituire il punto di partenza per relazioni più strutturate Università/Azienda. Indispensabile in questo contesto aggiornare il censimento delle competenze culturali presenti in Ateneo (RC - Repertorio delle Competenze) e costituire un network di aziende e persone che mettano a disposizione le proprie competenze per la

realizzazione di modelli imprenditoriali sostenibili, anche nell'ottica di un'efficace progettazione dei curricula. Strumento utile, da implementare nell'immediato futuro, in sinergia con il "sistema didattico", è il dottorato industriale, che richiede momenti di incontro con il settore produttivo aziendale e/o comunicazioni dedicate.

5. Implementazione di sinergie tra Ateneo, Regione, Comune e Sovraintendenze competenti per rendere fruibile il patrimonio culturale di Ateneo, sedi museali e storiche comprese.
6. Attivazione di un sistema di monitoraggio e di valutazione delle attività svolte istituzionalmente in Ateneo al fine di misurare l'impatto che esse hanno sulla società, in sinergia con il "sistema AQ" di Ateneo. In questo contesto si potrebbe pensare, in analogia a quanto già impostato in altri Atenei, all'Istituzione di un Osservatorio della Terza Missione o di una Commissione *ad hoc* nell'ambito del Presidio Qualità.

Per poter realizzare i pochi punti elencati è indispensabile costruire un modello organizzativo per la Terza Missione del futuro a partire dal censimento delle attività svolte in Ateneo (almeno nell'ultimo triennio) che dovranno essere poste in condivisione e convogliate in un sistema collettore fruibile e trasparente. E' altresì indispensabile implementare e potenziare strumenti e tecniche di comunicazione di massa con staff dedicato, al fine di fare emergere in modo incisivo sul territorio le attività svolte in Ateneo, e individuare all'interno delle singole strutture dipartimentali un referente per le attività di Terza Missione e di sviluppo delle interrelazioni sul territorio che possa collaborare attivamente e proficuamente nei processi non solo di disseminazione, ma anche di implementazione delle conoscenze e di valorizzazione del patrimonio culturale di Ateneo.